



16.1.2013

DOCUMENTO DI LAVORO

sulla missione d'inchiesta in Italia, dal 29 al 31 ottobre 2012, riguardante la gestione dei rifiuti in Lazio e Campania (progetto)

Commissione per le petizioni

Relatore: Judith A. Merkies (S&D, NL)
Margrete Auken (Verts/ALE, DK)

Erminia Mazzoni (PPE, IT, presidente ex officio della commissione per le petizioni).
Roberta Angelilli (PPE) (membro ex officio)
Alfredo Antoniozzi (PPE) (membro ex officio)
Clemente Mastella (PPE) (membro ex officio)
Roberto Gualtieri (S&D) (membro ex officio)
Guido Milana (S&D) (membro ex officio)
David-Maria Sassoli (S&D) (membro ex officio)
Niccolò Rinaldi (ALDE) (membro ex officio)

Introduzione:

La decisione della commissione per le petizioni di recarsi in Italia in questo momento, per indagare ulteriormente sui problemi relativi alla gestione dei rifiuti è principalmente motivata dalle attuali preoccupazioni espresse dai firmatari di Lazio e Campania, sebbene i membri siano consapevoli che anche altre zone d'Italia sono interessate dall'incapacità delle autorità politiche di rispettare i loro obblighi giuridici relativi alla gestione dei rifiuti e all'utilizzo delle discariche. La commissione era stata in Campania ad aprile 2010 relazionando dettagliatamente la missione¹; a Bruxelles, inoltre, si sono successivamente tenute numerose discussioni con le autorità della regione Campania e i firmatari. Da allora, il Parlamento europeo ha approvato una specifica risoluzione sulla visita in Campania e una relazione d'iniziativa sulla gestione dei rifiuti nell'UE.²

Una settimana prima che si tenesse questa missione, la Commissione ha deciso di rinviare l'Italia dinanzi alla Corte di giustizia dell'Unione europea, chiedendo sanzioni per la mancata attuazione, da parte delle autorità italiane, della precedente sentenza della Corte di aprile 2007 relativa alla violazione della direttiva sulle discariche di rifiuti (1999/31/CE). La Commissione ha individuato circa 255 discariche, 16 delle quali contenevano rifiuti pericolosi, ancora da bonificare. Inoltre la Commissione ha rilevato l'assenza di un monitoraggio efficace che potesse prevenire l'apertura di ulteriori discariche illegali.

Agli occhi di molti cittadini italiani è palese il fallimento endemico, in atto da decenni, nel far fronte ai problemi della gestione dei rifiuti in Italia. Tale fallimento ha avuto un effetto estremamente negativo e dannoso sulla salute della popolazione che vive in prossimità dei principali impianti di rifiuti e sull'ambiente naturale che ha subito l'inquinamento tossico, soprattutto delle falde acquifere.

È parimenti evidente che lo stesso sistema politico italiano presenta profonde falle strutturali, il che sembrerebbe spiegare in parte l'inefficiente gestione dei rifiuti, in generale, e la mancanza di un processo decisionale coerente quanto all'efficace attuazione della politica in materia di rifiuti, laddove esista una siffatta politica. Come hanno avuto modo di osservare i membri della delegazione, vi è un'evidente mancanza di chiarezza per quanto riguarda la responsabilità delle decisioni (per esempio sulla costruzione di impianti di discarica) tra le strutture politiche a livello regionale e provinciale.

Tale fallimento sistemico, a sua volta, ha portato all'adozione di leggi d'emergenza (dato che la situazione è andata sempre di più fuori controllo) e alla nomina di ex prefetti a commissari straordinari con l'impossibile mandato di imporre soluzioni che, come oggi appare chiaro, non hanno superato la verifica di conformità a molte disposizioni del diritto dell'Unione europea.

In tali circostanze, il fatto che le decisioni siano imposte alle comunità locali senza un'adeguata valutazione o consultazione ha peggiorato di gran lunga una situazione già grave. In questo frangente, tuttavia, il fatto che l'attuale governo centrale sia determinato a riorganizzare le strutture politiche per risolvere questo grande problema, finora difficile da

¹ Documento di lavoro sulla missione di inchiesta in Campania (Italia) dal 28 al 30 aprile 2010. DT/833560.

² Risoluzione sulla crisi dei rifiuti in Campania RC/855622 di gennaio 2011 e relazione sull'applicazione della direttiva sulla gestione dei rifiuti, relatore C. Iturgaiz, ottobre 2011.

gestire, è da accogliere con vivo favore.

Nel corso degli anni, le debolezze strutturali e una gestione inadeguata e incoerente hanno agevolato l'infiltrazione della criminalità organizzata nel settore, potenzialmente lucrativo, della gestione dei rifiuti. Molti, infatti, danno alla mafia la colpa di aver aggravato la crisi dei rifiuti per trarre maggiori benefici dagli effetti disastrosi che tale crisi ha già avuto sulle comunità locali, portando a situazioni in cui i comuni sono vittima di ricatti o estorsioni. Il parlamento italiano ha istituito una commissione ad hoc proprio per esaminare tali circostanze in modo più dettagliato, e la commissione finora ha pubblicato diverse relazioni.¹

Un ulteriore problema di fondo, che va efficacemente affrontato, riguarda l'assegnazione di risorse finanziarie destinate alla gestione dei rifiuti. Ciò riveste un'importanza cruciale per la creazione di un ciclo dei rifiuti efficiente e funzionante, *conditio sine qua non* per la riduzione dei rifiuti. L'Italia deve garantire sia la prevenzione sia la sostanziale riduzione dei rifiuti; il paese deve altresì garantire che, quando si producono rifiuti, questi siano adeguatamente smistati e poi adeguatamente riciclati, recuperati o smaltiti nel modo più rispettoso dell'ambiente, mentre le discariche e gli inceneritori devono essere utilizzati solo come soluzione di ultima istanza.²

Per molti anni le autorità italiane non hanno investito sufficientemente nella gestione dei rifiuti, e si sono molto spesso preoccupate di approntare soluzioni a breve termine a costi minimi, piuttosto che prevedere politiche dei rifiuti sostenibili e garantire la messa a disposizione di adeguati investimenti nonché il corretto monitoraggio e l'appropriata gestione di questi ultimi. Tale situazione è anche stata una delle cause profonde alla base della proliferazione delle discariche, molte illegali, e dell'assenza di qualunque opzione alternativa per lo smaltimento dei rifiuti.

Oggi è oltremodo evidente che queste cosiddette opzioni economiche hanno esse stesse generato costi a medio e lungo termine assai notevoli per la comunità, inclusi costi in termini di danni alla salute. I Fondi strutturali dell'UE avrebbero potuto e dovuto essere utilizzati in modo più efficiente per questa finalità mentre le autorità nazionali, regionali e provinciali avrebbero dovuto occuparsi maggiormente e dare priorità alla gestione dei rifiuti domestici e industriali. Tuttavia avendo subito così tanto gli effetti di una cattiva gestione dei rifiuti, è incoraggiante rilevare che sono subentrati cambiamenti politici e che, nelle maggiori città come Napoli, si iniziano finalmente ad approntare piani per la gestione dei rifiuti degni di questo nome. Le autorità devono avere accesso ai necessari finanziamenti, inclusi quelli dell'UE, il che consentirebbe loro di realizzare appieno tali piani e progetti.

Sia durante la visita precedente sia in occasione di quest'ultima visita, i membri della commissione sono stati compiutamente informati della mancanza di comunicazione tra società civile, comunità locali e associazioni di volontariato (sorte a causa della crisi dei rifiuti e delle legittime preoccupazioni relative a tale crisi), da un lato, e le autorità politiche, dall'altro. In effetti, è successo fin troppo spesso che l'assenza di un dialogo regolare e

¹ Commissione parlamentare di inchiesta sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti.

² Direttiva 2008/98/CE relativa ai rifiuti (direttiva relativa alla gestione dei rifiuti). La direttiva stabilisce un quadro giuridico, che gli Stati membri sono obbligati ad attuare, per il trattamento dei rifiuti nell'ambito dell'Unione europea. La direttiva mira a proteggere l'ambiente e la salute umana prevenendo gli effetti nocivi della generazione e gestione dei rifiuti.

costruttivo, unitamente a uno scarso rispetto reciproco, abbiano portato a intraprendere azioni conflittuali che hanno ulteriormente minato la fiducia dell'opinione pubblica nella capacità dei politici eletti di risolvere le gravi preoccupazioni manifestate al Parlamento europeo da così tanti firmatari. Quasi tutti i firmatari potrebbero fornire un contributo importante e sostanziale, se solo le autorità competenti se ne rendessero conto.

La visita.

L'obiettivo della visita è svolgere approfondite discussioni con tutte le parti interessate onde elaborare raccomandazioni che potrebbero essere successivamente utilizzate per rispondere alle preoccupazioni dei firmatari. In tre giorni, i membri della delegazione riescono a tenere una serie di incontri a Roma con il ministro dell'Ambiente Corrado Clini e con alti funzionari del ministero, con il commissario straordinario per la gestione dei rifiuti nella provincia di Roma, Goffredo Sottile, con i rappresentanti regionali, provinciali e comunali responsabili delle questioni connesse ai rifiuti, nonché con Gaetano Pecorella, presidente della commissione bicamerale d'inchiesta del parlamento italiano sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti. A Napoli, la delegazione poi incontra Giovanni Romano, assessore all'Ambiente della regione Campania, Luigi de Magistris, sindaco di Napoli, nonché un rappresentante della giunta provinciale di Napoli. I membri effettuano diverse visite in situ nella regione Lazio, incontrando letteralmente centinaia di firmatari e comunità locali sia nel Lazio sia a Napoli.

Roma.

Dopo una serie di discussioni preliminari con diversi firmatari dopo l'arrivo a Roma, all'inizio della missione, il primo giorno è dedicato alla visita della discarica e degli impianti di rifiuti presenti a Malagrotta e di potenziali zone per future discariche in Lazio a Monti dell'Ortaccio e a Riano, entrambe fortemente contestate dai firmatari.

La discarica di Malagrotta è una delle più grandi in Europa, e avrebbe dovuto essere chiusa. La chiusura è ora prevista per aprile 2013 anche se, secondo le stime, ci vorranno fino a cinque anni per bonificare l'area. La discarica continua a ricevere rifiuti non trattati, inclusi i rifiuti ospedalieri, ed è stata già oggetto di due discussioni dettagliate in commissione; la discarica, inoltre, è attualmente oggetto di una procedura d'infrazione avviata dalla Commissione europea per la violazione dell'articolo 6, lettera a), della direttiva relativa alle discariche di rifiuti. I firmatari contestano la manutenzione assai scadente del sito, il persistente inquinamento atmosferico dovuto alle particelle di polvere e alla spazzatura sparsa, gli odori sgradevoli e l'inquinamento delle falde acquifere. L'area compendia per molti versi tutti ciò che non ha funzionato come avrebbe dovuto in un sistema di gestione dei rifiuti correttamente applicato. Le zone residenziali locali che si trovano nelle immediate vicinanze dell'area sono state molto penalizzate; inoltre, sono state sollevate specifiche preoccupazioni circa l'impatto sulla salute della popolazione circostante, preoccupazioni confermate da studi epidemiologici condotti da esperti indipendenti. I firmatari parlano di migliaia di gabbiani che vivono nelle vicinanze del sito e che diffondono sporcizia e malattie in tutta la zona, sventrando le buste di immondizia e contribuendo al senso di disperazione della comunità locale, che si sente abbandonata dalle autorità.

Il titolare Marco Cerroni e i membri del personale dell'azienda accompagnano la delegazione

in una breve visita delle strutture del sito. La visita non riguarda il sito stesso o l'area perimetrale, anche se la delegazione assiste all'arrivo dei rifiuti e al loro trattamento preliminare. Non vi è smistamento dei rifiuti, anche se da lontano non è possibile capirne l'esatta natura¹.

A Valle Galeria, la delegazione partecipa a un grande incontro pubblico organizzato con le autorità locali nel XV municipio di Roma. Ben oltre 300 persone affollano gli edifici del comune per esprimere le loro preoccupazioni ai membri, mentre diverse persone illustrano nel dettaglio l'impatto della disastrosa situazione che riguarda i problemi della discarica nella zona e la minaccia per la loro salute, che non le abbandona mai. Ai membri è raccontato in che modo l'intera zona, un tempo "incantevole" con le foreste, i campi e le valli, sia stata devastata e infettata da aree abbandonate in cui il suolo e l'acqua sono inquinati, le fonti naturali contaminate, aree in cui le ceneri degli inceneritori spesso coprono la zona e dove le decisioni che si ripercuotono sulla vita delle persone sono prese senza alcuna considerazione del loro benessere.

I partecipanti poi sottolineano l'assenza di una gestione dei rifiuti e di impianti per il riciclaggio: tutto viene interrato o bruciato. Essi sono unanimemente contrari all'apertura di nuovi siti nella zona, come quello proposto per Pian dell'Olmo e in una visita successiva al sito, è facile capire perché lo considerano tanto inadatto. Molte attività, tuttavia, sono già state avviate in maniera del tutto illegale e si è chiesto alle autorità giudiziarie di intervenire per fermare il processo. Alcuni fanno riferimento alla presenza di sostanze tossiche interrate nelle discariche illegali nella zona in cui sono state utilizzate vecchie cave. La tensione è alta. La zona, un tempo, accoglieva gli uccelli migratori che ora non ci sono più, e l'agricoltura è stata distrutta dal suolo avvelenato.

Tutti osservano un minuto di silenzio, per ricordare Maria Grazia Canutti, l'organizzatrice della prima petizione al Parlamento europeo (273/2010) sui problemi connessi ai rifiuti di Malagrotta, deceduta recentemente prima dell'arrivo della delegazione.

I membri della delegazione visitano i siti a Monte dell'Ortaccio, Riano e Pian dell'Olmo (1172/2012 e 771/2012), e manifestano la loro opposizione alla scelta di questi siti per finalità di discarica, non essendovi alcuna valutazione obiettiva dell'impatto ambientale e non avendo tenuto conto dell'impatto cumulativo di qualunque nuova proposta su una zona già sovrasfruttata. L'opposizione delle comunità locali, pur essendo manifesta, non è stata tenuta in considerazione nelle cosiddette procedure di emergenza utilizzate.

Era già calata la notte all'arrivo della delegazione all'impianto AMA di trattamento biomeccanico per i rifiuti urbani municipali, in Via Salaria, attualmente operativo 312 giorni all'anno con 700 tonnellate di rifiuti al giorno. (1203/2012). I membri sono compiutamente informati dai gestori. All'incontro partecipano i firmatari e si fa una visita delle strutture dell'impianto, imponenti e apparentemente in buono stato (i firmatari ritengono che questa fosse una situazione non rappresentativa, visto che gli odori sgradevoli per i quali si sono lamentati non sono così evidenti durante la visita, in una serata fredda e umida).

I gestori dell'impianto fanno presente che, a seguito delle lamentele dei residenti locali manifestate attraverso un gruppo di contatto, i biofiltri sono stati aggiornati e migliorati per

¹ I proprietari del sito hanno fornito informazioni dettagliate che possono essere consultate dai membri.

limitare la fuoriuscita di cattivi odori. Il sito è sottoposto a ispezioni regolari, secondo quanto riferito ai membri da un gruppo di valutazione indipendente dell'Istituto "Mario Negri", che a quanto pare gode di un'ottima reputazione.

I gestori dell'impianto dicono di aver manifestato la disponibilità ad ammettere la visita di un ulteriore gruppo ispettivo designato dai residenti locali; tuttavia questi ultimi, fino ad allora, non hanno ancora presentato una proposta in tal senso. Riconoscono altresì che, per molte ragioni obiettive (in particolare la vicinanza alle zone residenziali, alle scuole e alle cliniche nonché agli edifici adibiti ad uffici) l'impianto è assolutamente nel posto sbagliato. L'impianto è stato pianificato 15 anni fa con una decisione della regione ma ha iniziato a funzionare solo due anni fa; il loro compito, affermano i gestori, è quello di gestire al meglio la realtà della situazione. Invero, è stata presentata una richiesta formale di delocalizzazione lasciata tuttavia senza risposta.

I gestori dell'impianto sottolineano di aver tentato tutto ciò che era in loro potere per arginare l'impatto negativo dell'impianto sui residenti locali e sulle persone che lavorano in prossimità dello stesso. Al contempo, sono sollevati dubbi circa la provenienza degli odori forti e pungenti rilevati periodicamente dai firmatari. I membri sono inoltre informati in merito a un vicino impianto di trattamento delle acque reflue, anch'esso funzionante; tuttavia non c'è stato tempo per indagare ulteriormente. L'esperto scientifico dell'impianto ha precisato che le componenti chimiche dei rifiuti urbani variano molto poco da giorno a giorno e che le caratteristiche sono generalmente stabili il che, tra l'altro, non spiega perché in alcuni giorni l'odore sia così forte. Dei cinque comuni che utilizzano l'impianto, quattro si sono altresì sforzati di separare i rifiuti: il 26% dei rifiuti raccolti, al momento della visita, rientra nella raccolta differenziata; entro la fine del 2012, tale percentuale dovrebbe raggiungere il 30% e il 40% entro la fine del 2013, fino al 65% di raccolta differenziata alla fine dell'attuale periodo di programmazione.

I membri prendono atto della complicata situazione e degli sforzi intrapresi dai proprietari e dai gestori dell'impianto per limitare l'impatto negativo dell'impianto di trattamento biomeccanico sulla popolazione locale. I deputati notano altresì che tale impianto rappresenta un metodo di smaltimento dei rifiuti relativamente ecologico rispetto all'incenerimento o alle discariche; la questione fondamentale è che l'impianto si trova chiaramente nel posto sbagliato. È poi richiamata l'attenzione sulla necessità di verificare altre possibili fonti di odori nella zona.

Più tardi in serata, i membri hanno uno scambio di opinioni con i rappresentanti di Legambiente sui vari aspetti relativi alla gestione dei rifiuti connessi con la missione che desideravano sollevare dinanzi alla delegazione.

Gli incontri del giorno successivo con le autorità si svolgono tenuti presso l'Ufficio del Parlamento europeo a Roma, e iniziano con uno scambio di opinioni, alla presenza dei firmatari, con il commissario straordinario per i rifiuti in Lazio/area di Roma, Goffredo Sottile.

Il commissario parla delle sue speranze in termini di miglioramento della gestione dei rifiuti nella regione sotto la sua responsabilità: migliore la "selezione dei siti" per le discariche, valutazioni d'impatto e maggiore raccolta differenziata per ridurre le quantità dei rifiuti,

nonché di un'ottimizzazione nell'utilizzo degli impianti di trattamento biomeccanico. Il commissario inoltre fa una dichiarazione che suscita perplessità allorché afferma che qualora la discarica di Malagrotta fosse ampliata, si occuperebbe da quel momento in poi solo dei rifiuti "trattati", ammettendo che, finora, il grande sito ha accettato unicamente rifiuti non differenziati. Comunica poi che il sito di Monte dell'Ortaccio diventerà un "sito temporaneo" per diciotto mesi, durante i quali si provvederà a scegliere un sito alternativo. Il commissario, pur conscio delle obiezioni, dichiara di non essere al corrente della potenziale illegalità di tale proposta ai sensi del diritto dell'UE.

I deputati presenti manifestano la loro profonda preoccupazione per un approccio alla gestione dei rifiuti così fatalistico, nonché per la totale mancanza di attenzione al monitoraggio degli attuali impianti; si chiedono inoltre come mai la società Colari, di proprietà di Marco Cerroni, ottenga tutti i contratti per la gestione delle discariche nella regione. Il commissario risponde dicendo che "spera" che non siano inviati rifiuti indifferenziati a Monte dell'Ortaccio, ma che il sito aprirà il 1° gennaio. I rifiuti non trattati, afferma, saranno inviati all'estero o in un'altra regione. Il commissario non riesce a rispondere a tutte le domande; sintetizza dicendo di aver esaminato tutto e di essere giunto alla conclusione che non c'è alternativa: "Voi dite di no e io dico di sì, e questo è tutto", conclude.

I membri, tuttavia, mettono in discussione la sua analisi, il suo metodo e i criteri scelti che non sa illustrare ai presenti ma che evidentemente utilizza per compiere le scelte sulle quali si basa.

I membri mettono in dubbio l'applicazione della direttiva Seveso (IPPC) e sono espliciti nel criticare le azioni intraprese in contrasto con la normativa europea. Si fanno poi confronti con la prassi seguita in altre regioni, e si chiede al commissario come mai in Lazio non si sia tratto alcun insegnamento dalle esperienze maturate altrove. I membri ribadiscono la loro preoccupazione per l'utilizzo del sito di Monte dell'Ortaccio, e esortano il commissario a prestare attenzione alle conseguenze di una tale scelta in termini di costi derivanti da una procedura di infrazione.

Il segretario generale del ministero dell'Ambiente illustra quindi il problema dell'eredità dei rifiuti in Lazio e delle responsabilità ai diversi livelli di governo (regionale, provinciale e comunale) nella politica in materia di rifiuti. Parla poi della necessità di cambiare l'approccio "storico" alla questione e di modificare radicalmente le pratiche attuali, affinché i rifiuti siano considerati una risorsa e le discariche abbiano un ruolo solo marginale nel processo. Precisa inoltre che un programma regionale per la gestione dei rifiuti è stato adottato e che sono in corso studi preliminari basati su criteri geologici, idrologici e architettonici. Sottolinea che attualmente viene attribuita priorità alla selezione e alla raccolta differenziata dei rifiuti.

I membri e i firmatari porgono il benvenuto a Corrado Clini, ministro italiano dell'Ambiente, il quale fa una dichiarazione introduttiva prima di rispondere ai quesiti. Il ministro afferma che non compete al governo centrale partecipare direttamente alla gestione dei rifiuti, in quanto tale responsabilità è condivisa tra regioni, province e comuni. Tuttavia, dal momento che sono diversi i casi in cui le autorità decentrate non sono riuscite ad assumersi la responsabilità di compiere scelte spesso difficili, il governo è stato obbligato a intervenire per attuare una più coerente politica di gestione dei rifiuti. Non si è ancora giunti ai risultati sperati visto il breve lasso di tempo trascorso dall'insediamento del nuovo governo anche se,

sostiene il ministro, esistono già numerosi segnali positivi, tra cui la ristrutturazione dello stesso governo regionale e locale. Fa poi appello alla "solidarietà responsabile" tra i diversi livelli di governo. Le autorità non possono dire no a tutto e poi lamentarsi di non avere più il diritto di scegliere, aggiunge il ministro. In assenza di alternative chiare, sono state adottate misure straordinarie; tuttavia la situazione differisce fortemente a seconda delle regioni interessate e, sebbene alcune di queste siano autosufficienti per la gestione dei rifiuti domestici, altre esportano rifiuti non differenziati nei Paesi Bassi o altrove. Questa non è un'adeguata strategia per i rifiuti nel medio o lungo termine. Il governo ha proposto una serie di incentivi per incoraggiare la riduzione dei rifiuti e la raccolta differenziata e suggerisce che alcune regioni italiane con una capacità inutilizzata potrebbero essere obbligate a gestire i rifiuti del Lazio o della Campania.

Rispondendo alle domande riguardanti la società Colari e l'evidente monopolio nella regione Lazio, il ministro afferma che questo è esattamente il risultato del sistema in vigore da troppo tempo. È sempre stata l'opzione più economica, e corrispondeva alla scelta delle autorità politiche in materia di gestione dei rifiuti, preferendo le discariche rispetto a un'appropriata politica dei rifiuti, come sancito dalle direttive dell'UE.

Il ministro auspica che la gestione dei rifiuti diventi un sistema virtuoso come a Milano, Bologna e Venezia. Tuttavia fa presente che non vi sono scorciatoie e che è difficile ribaltare un sistema ormai in vigore dall'ultima guerra senza una chiarissima volontà politica. È necessario smettere di fare "scarica barile", diversamente Roma verrà semplicemente sommersa dall'immondizia. La raccolta differenziata e il riciclaggio non possono essere un compito del governo e dell'esercito, afferma il ministro; sono le stesse comunità a dover essere maggiormente coinvolte.

Oggi si presta maggiormente attenzione all'attuazione della normativa sullo smaltimento dei rifiuti industriali, che resta un problema, ammette il ministro, estremamente serio. Fa poi riferimento alla situazione in Campania, dovuta a decenni di non governo in cui una forte componente criminale ha partecipato allo smaltimento di rifiuti tossici, spesso importati dall'Italia settentrionale, e a pericolosi incendi di discariche abusive contaminate che hanno messo particolarmente a rischio le comunità locali. È necessario intraprendere azioni repressive più decise per liberarsi di tale attività; è altresì necessario tornare al governo ordinario, in riferimento al ruolo dell'esercito nella zona. È stato tuttavia istituito un nuovo programma e si sta intraprendendo la raccolta differenziata.

Il ministro, in risposta alle domande sul riciclaggio, afferma che l'industria si sta sviluppando e che dispone di una maggiore capacità di trattare alluminio, plastica, petrolio, batterie e così via. Il problema principale restano i rifiuti domestici non trattati e indifferenziati nonché altri rifiuti prodotti dagli ospedali.

Secondo il ministro, dopo tanti anni le cose iniziano a muoversi in una direzione più positiva a Napoli, dove sono stati avviati la bonifica e il ripristino delle zone contaminate, nonché la bonifica di siti. Anche la raccolta differenziata in questa città mostra segni promettenti. Tuttavia restano molte carenze a livello regionale e provinciale, e tutti devono assumersi le proprie responsabilità se si vuole realmente cambiare la situazione.

I deputati partecipano poi a un pranzo di lavoro con i membri della commissione bicamerale

d'inchiesta del parlamento italiano sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti, offerto dal presidente Gaetano Pecorella; i membri manifestano la loro preoccupazione per l'assenza di sanzioni efficaci che potrebbero fungere da deterrente in caso di reati connessi ai rifiuti. Nelle loro relazioni, soprattutto sulla regione Lazio (ma anche in relazioni precedenti su Sicilia, Calabria e Puglia), hanno trovato le prove dell'interramento di rifiuti tossici e radioattivi e del loro smaltimento illecito in mare.

I membri della delegazione manifestano poi apprezzamento per il lavoro intrapreso; chiedono in che misura l'applicazione delle politiche in materia di rifiuti sia trasparente, anche per quanto riguarda l'identificazione delle criticità ai diversi livelli amministrativi e politici, nelle varie situazioni regionali dove il nord funziona meglio del sud. Il vicepresidente della commissione, de Angelis, fa presente che in Lazio, per esempio, la portata delle attività criminali non è tanto imponente, ma che il problema è rappresentato da una situazione monopolistica che si sta dimostrando difficile da cambiare e che costa solo la metà delle necessarie alternative. Il senatore Coranella, della regione Campania, fa presente che la presenza della ecomafia è spesso usata da alcuni come una scusa per non agire. Su un altro punto, fa riferimento al problema riguardante lo sviluppo della capacità di incenerimento. Un altro membro, di Toni, chiede una maggiore cultura della trasparenza e la fine della "dittatura delle discariche", come pure la creazione di un modello di raccolta dei rifiuti realistico e sostenibile.

Il presidente conclude affermando che la criminalità è in grado di controllare il territorio più facilmente a seguito della prevalenza delle discariche e degli alti livelli di corruzione nelle amministrazioni locali e che se c'è corruzione l'efficienza non serve, perciò è essenziale riformare l'organizzazione civile e sociale del paese per risolvere il problema. Il sistema semplicemente non funziona, soprattutto nel sud; inoltre occorre che i rifiuti siano utilizzati meglio piuttosto che essere considerati come un problema costante; il paese finalmente si sta muovendo ma solo con estrema difficoltà; i giovani, poi, devono poter trovare un lavoro grazie alle loro competenze e ai loro sforzi e non grazie alle "conoscenze".

La sessione pomeridiana consente ai membri di accedere alle informazioni dei funzionari responsabili dell'ambiente e della gestione dei rifiuti della regione Lazio e della provincia di Roma.

Per quanto riguarda la regione Lazio, i membri sono informati dell'approvazione del piano di gestione dei rifiuti, con una dotazione di 100 milioni di euro per la raccolta differenziata per il periodo 2012-2014 e che deve rientrare in un sistema di gestione integrata che prevede un miglior monitoraggio e nuovi impianti per la biomassa. La regione ha inoltre sottoscritto un "Patto per Roma", non ancora operativo, volto a individuare un elenco di siti adeguati per lo smaltimento dei rifiuti. I criteri per la scelta di tali siti non sono illustrati.

Il delegato della provincia afferma che il Comune è responsabile della gestione dei rifiuti urbani e domestici ma l'apertura delle discariche deve competere alle autorità provinciali anche se in questo caso è lasciata alla regione. La provincia fornisce assistenza ad alcuni comuni intorno a Malagrotta, incoraggiando la raccolta differenziata. Per quanto riguarda la riduzione dei rifiuti, è stato elaborato un piano più specifico. La sua dichiarazione è accolta con un certo scetticismo tra i firmatari presenti.

Il rappresentante di Roma Capitale indica che la raccolta differenziata è passata dal 16% al

26% dal 2008 e che nell'area cittadina non ci sono discariche. Ci sono impianti per il trattamento biomeccanico dei rifiuti, uno dei quali (l'impianto AMA) è oggetto della visita. Segue uno scambio di opinioni sull'impianto AMA e sul suo eventuale trasferimento, visto che è necessario incrementare la capacità di trattamento, al momento ritenuta inadeguata nel sito attuale. Sono inoltre fornite ulteriori informazioni riguardo al problema degli odori sgradevoli provenienti dall'impianto che, invero, potrebbero avere origine nell'impianto di trattamento delle acque dell'ACEA, come suggerito all'inizio della visita.

Nessuno dei partecipanti risponde alle domande dei membri riguardanti la gestione delle denunce dei cittadini. I membri assistono ad uno scambio di opinioni molto acceso tra le varie autorità sulle rispettive responsabilità relative alle decisioni sulle discariche (in particolare Monte dell'Ortaccio, che la regione Lazio aveva respinto ma che la provincia aveva incluso in un elenco di siti candidati) durante il quale ognuno cerca strenuamente di scaricare le responsabilità sull'altro (questione cui faceva riferimento il ministro all'inizio della giornata). La dimostrazione è stata eloquente.

I membri, infine, accolgono il sindaco di Paliano, Maurizio Sturvi, che aveva inviato una petizione alla commissione (998/2012) sulla proposta di creare un centro di trattamento biomeccanico nel proprio comune temendo l'impatto ambientale sulla località dato che, nella Valle del Sacco, sono già presenti una discarica e un altro impianto di trattamento dei rifiuti. La situazione è già critica, afferma Sturvi, e il progetto peggiorerebbe ulteriormente le cose; si chiede poi perché la bella valle viene presa di mira in questo modo, visto che l'impatto cumulativo di tutto ciò si ripercuote sulla popolazione locale che egli rappresenta. Si parla anche di un ulteriore impianto di compostaggio, aggiunge il sindaco. Sturvi dichiara inoltre che né il commissario né le autorità provinciali o regionali hanno prestato attenzione alle loro preoccupazioni; i cittadini, secondo quanto riportato da Sturvi, sono molto perplessi e indignati per essere trattati in questo modo come se non avessero alcun peso. I membri si chiedono se gli impianti siano stati sottoposti a una valutazione d'impatto ambientale, vista l'ovvia situazione cumulativa nella zona.

Non è possibile progredire ulteriormente sul tema in questa fase; e si chiede quindi al sindaco di fornire maggiori dettagli in modo che la commissione possa esaminare meglio il merito, avvalendosi anche della consulenza della Commissione europea.

Napoli.

Il giorno seguente, i membri della delegazione iniziano una serie di incontri con i firmatari, che, in una riunione pubblica, spiegano direttamente le questioni che più li preoccupano. In questa occasione non c'è tempo per le visite dei siti; tuttavia i membri possono incontrare molti firmatari già conosciuti in occasione dell'ultima visita conoscitiva ad aprile 2010; in quella occasione sono stati visitati diversi siti, e i membri della commissione si erano impegnati chiaramente a ritornare per dare un seguito alla loro prima indagine. Questi incontri consentono loro di tenere fede a quella promessa.

L'incontro si svolge con una serie di dichiarazioni dei firmatari e domande dei membri riguardo ai temi salienti che desiderano sollevare; il seguente resoconto rappresenta una sintesi delle loro preoccupazioni.

787/2010 e 1270/2011: Il firmatario fa riferimento alla discarica di Ferrandelle, in provincia

di Caserta, dove la situazione è gravemente peggiorata dalla precedente visita della commissione. I rifiuti risultano ancora non trattati né differenziati, e diversi responsabili del sito sono stati arrestati. La superficie freatica è stata gravemente inquinata dalla contaminazione dovuta al percolato del sito, che non è stato adeguatamente sigillato; vi sono poi seri dubbi su cosa ne è stato dei circa 43 milioni di euro di finanziamenti per il miglioramento del sito. Nell'inceneritore di Acerra i rifiuti ancora non sono adeguatamente controllati e, apparentemente, si bruciano persino pneumatici di automobili, violando sistematicamente le norme previste per l'attuale situazione di emergenza. Nonostante gli impegni concernenti l'utilizzo degli impianti di compostaggio e delle isole ecologiche, secondo il firmatario nulla è cambiato al riguardo negli ultimi due anni. Il 18 febbraio 2012 è stata inviata una lettera riguardante un impianto di compostaggio pronto ma non operativo.

1166-10: Anche nella discarica di Terzigno, situata nell'area del parco nazionale del Vesuvio, oggetto di una precedente visita della delegazione e teatro di scontri a ottobre 2010, la situazione si è ulteriormente aggravata. I rifiuti tossici e industriali continuano a essere scaricati senza alcun controllo apparente, mentre la seconda discarica (nota come Cava Vitiello) è già stata utilizzata per lo scarico illegale di rifiuti, anche se non è ancora ufficialmente autorizzata. La disperazione della comunità locale aumenta sempre più; anche in questa zona, poi, il percolato ha effetti diretti sull'acqua utilizzata nel settore agricolo, e sono state sollevate serie preoccupazioni quanto a una possibile contaminazione dei prodotti alimentari. I firmatari temono che le promesse di bonificare la zona siano state sotterrate tanto in profondità quanto i rifiuti stessi.

1270/2011: Il firmatario ha fornito fotografie della situazione a Ferrandelle e a Maruzzella (ora piena), dove si stima che siano 500 000 le tonnellate di rifiuti domestici e di altra natura lasciati all'aperto, il che fa sì che odori sgradevoli, polvere e altri detriti si diffondano per chilometri nell'area circostante, attirando anche animali saprofagi, ratti e milioni di gabbiani. Il percolato, inoltre, ha provocato la contaminazione dei corsi idrici da cui bevono gli animali e che irrigano l'erba che mangiano: ciò solleva gravi preoccupazioni riguardo alla contaminazione della mozzarella di bufala che diventerebbe così invendibile, distruggendo i mezzi di sostentamento di molti produttori locali. La salute della popolazione locale è minacciata, e si teme una crescente incidenza del cancro e di gravi infezioni bronchiali.

0347/2008: Aggiornando ulteriormente i membri sulla situazione dell'inceneritore di Acerra, il firmatario parla di emissioni illegali dal sito, di scarsa trasparenza e di un'interruzione dei finanziamenti per l'osservatorio che avrebbe dovuto monitorare l'attività degli impianti. Durante il periodo estivo, è stato dato fuoco a migliaia di "eco-balle", lasciate a bruciare e a inquinare l'atmosfera. Nemmeno il protocollo sottoscritto dalla regione e dalla provincia per uno screening sanitario della popolazione locale è stato attuato, alimentando così le crescenti preoccupazioni secondo cui le autorità nascondono molte cose ai cittadini.

0658/2012: Il firmatario, che solleva preoccupazioni più generali circa l'applicazione della direttiva sulla gestione dei rifiuti nella regione Campania, lamenta ancora l'inosservanza dell'articolo 4 e la mancata creazione di una gerarchia dei rifiuti obbligatoria da parte delle autorità responsabili. I tempi per la costruzione degli impianti di compostaggio, per esempio, sono stati ulteriormente ritardati, apparentemente dalla regione, mentre i comuni che hanno iniziato la raccolta differenziata non hanno ricevuto finanziamenti a tal fine.

0955/2008: Il firmatario ha messo in chiaro il suo attuale rifiuto degli inceneritori e delle discariche, dal momento che violano gli sforzi atti a introdurre un adeguato ciclo dei rifiuti con la raccolta differenziata, il riciclaggio e un uso migliore dei progetti di compostaggio e biomassa. La discarica di Chiano, visitata precedentemente dalla delegazione, è stata chiusa (secondo quanto affermato dal firmatario) in seguito a un intervento della magistratura a causa delle attività mafiose connesse alle operazioni nel sito e al grave inquinamento della zona circostante. Il sito tuttavia, non è stato messo in sicurezza; è stato semplicemente abbandonato ed è attualmente sotto sequestro. Sottolinea l'estrema urgenza di risolvere la situazione visto l'impatto sulla salute e la sicurezza della comunità locale.

1211/2012: Il firmatario, un sacerdote locale, esprime la sua preoccupazione e quella della sua comunità vicino Caserta circa gli incendi che stanno spazzando via una discarica industriale e che stanno producendo fumi tossici danneggiando la popolazione locale. I tassi di tumore, ritiene il sacerdote, sono molto aumentati nella zona, ma nulla è stato fatto per fornire chiaramente un rimedio alla situazione, nonostante il prefetto abbia visitato il sito.

413/2010: Questa petizione fa anche riferimento al peggioramento della situazione a Terzigno: qui, sebbene sembri che il sito debba essere chiuso, vi sono seri timori dovuti all'assenza di informazioni circa la sua bonifica, nonché alla minaccia dell'apertura di un sito vicino anch'esso nell'area del parco nazionale del Vesuvio. Diciotto autorità comunali locali hanno sottoscritto un patto per favorire gli sviluppi dei processi di riciclaggio e degli impianti di compostaggio; tuttavia, in tal senso, non è ancora accaduto nulla. Un altro firmatario aggiunge che la popolazione locale non è ancora stata informata, oltre ad essere fisicamente esclusa da qualunque accesso alle informazioni riguardanti il sito. Le madri del posto sono molto preoccupate per l'impatto di questo sito imponente e incontrollato sulla salute dei loro figli. Altre persone della medesima zona parlano degli scarichi di amianto; sono state mostrate fotografie, e la popolazione si è allarmata per la tossicità dei terreni sui quali vengono coltivate e prodotte le verdure. Il firmatario chiede che nella zona siano piantate piante specifiche, come la canapa, che ha la capacità di pulire il suolo ecologicamente.

587/2007: Emergono preoccupazioni per lo storico abbandono della regione dal punto di vista finanziario e per il potere della mafia e delle componenti criminali (ancora crescente) nelle attività commerciali connesse ai rifiuti, il che ostacola ulteriormente qualunque cambiamento della situazione di crisi che continua a colpire così tante persone. La situazione, teme la firmataria, sta diventando sempre più disperata, e nessuno stanziamenti per risolvere le questioni. La popolazione si sente come emarginata dall'ambiente politico e dimenticata dalle autorità del potere centrale. (La firmataria e altri come lei sono grati ai membri presenti visto che nessuna autorità, dalla regione o dalle autorità politiche centrali in Italia, si è mai preoccupata di chiedere la loro opinione).

31/2006: In riferimento alla generale preoccupazione per l'impatto della crisi dei rifiuti sulla salute della popolazione locale, il firmatario manifesta la sua rabbia perché niente è stato fatto per i rifiuti tossici scaricati nei laghi e nei fiumi, nonché in mare, in grandi quantità. Molti di questi rifiuti sono stati anche interrati e lasciati nel suolo, indisturbati e liberi di inquinare le falde acquifere. Sono stati elaborati alcuni studi che mostrano risultati allarmanti, mentre un ente sanitario di alto livello sta attualmente valutando la situazione. Il firmatario chiede tuttavia un maggiore coinvolgimento internazionale dal momento che (teme il firmatario) non ci si può fidare delle autorità, che non sono in grado di fare niente per risolvere il reale

problema con cui si confrontano i cittadini della zona.

Tuttavia, in una discussione più aperta, i firmatari riconoscono che nella stessa Napoli si avverte un qualche cambiamento, città in cui ha sede l'osservatorio sui rifiuti con il coinvolgimento della popolazione locale e delle autorità comunali. La provincia è considerata del tutto estranea a qualunque coinvolgimento. Molti si chiedono se si possano sbloccare fondi dell'UE per sostenere gli sforzi in atto soprattutto a Napoli; notano poi che la raccolta differenziata e il relativo smaltimento costano molto di più e che in alcune zone della città non si è potuta sviluppare tale possibilità per mancanza di fondi.

I membri rispondono alle domande e alle preoccupazioni dei firmatari circa la disponibilità di risorse per la raccolta differenziata, gli impianti di compostaggio, i rifiuti umidi, nonché l'effetto negativo dello stato d'emergenza sulla corretta applicazione del diritto dell'UE, sfociato in procedure d'infrazione, minacce di sanzioni e fondi bloccati.

Tali preoccupazioni sono comunicate direttamente ai membri della delegazione quando questi si recano all'incontro con Giovanni Romano, assessore all'Ambiente responsabile della politica in materia di rifiuti. Più specificamente, i membri chiedono informazioni in merito ai risultati ottenuti dall'ultima visita e al collegamento tra il piano per Napoli e il piano per i rifiuti regionale; chiedono altresì se la Campania stia finalmente ottemperando alla legislazione dell'UE sui rifiuti.

Romano afferma che fornirà una risposta ufficiale a molte questioni sollevate, rinviategli dalle petizioni ricevute dalla commissione¹. Dichiara inoltre che si stanno compiendo tutti gli sforzi possibili per garantire la conformità della legislazione nazionale al diritto dell'UE, ma che 17 anni di leggi di emergenza continuano ad avere il loro effetto; l'onere del passato in materia è notevole. Illustra le misure intraprese per contrastare la criminalità organizzata che prevedono la restituzione al pubblico di strutture private, fornendo una migliore garanzia per il rispetto del ciclo dei rifiuti; tuttavia, tali misure necessitano di finanziamenti, al momento ancora assai limitati.

Per un certo periodo di tempo, la regione Campania non ha ricevuto alcun finanziamento dall'UE poiché tutti i fondi erano stati bloccati, il che si sta rivelando controproducente per gli sforzi politici intrapresi. Tra l'altro, da giugno 2010, la regione e le province hanno fornito 150 milioni di euro di investimenti pubblici. Se i fondi dell'UE potessero integrare tali risorse, afferma il firmatario, è evidente che si potrebbe fare molto di più. Il suo dipartimento ha dato seguito all'impegno assunto sui temi della trasparenza, rispondendo a oltre 700 richieste di informazioni con comunicazioni per iscritto. Il piano di gestione regionale dei rifiuti è stato concordato, ed è in corso l'attuazione di misure di riparazione con l'uso di risorse proprie. È stato altresì approntato un piano regionale per i rifiuti speciali (rifiuti industriali e portuali/generati dalla navigazione). Il firmatario ribadisce poi che la gestione giornaliera dei rifiuti continua a competere ai comuni.

Sono stati compiuti sforzi per ridurre le quantità di rifiuti destinati alle discariche da 7,200

¹ È stato fornito ai membri un documento di 17 pagine: si veda l'allegato, sottoscritto da R. Santacroce a nome del governo regionale. Il documento contiene una tabella sintetica e una serie di osservazioni su ogni petizione presentata dalla commissione alla regione (disponibile solo in italiano).

tonnellate al giorno nel 2009 a 3,850 tonnellate al giorno nel 2012. Secondo il firmatario, le 551 autorità comunali stanno facendo sforzi notevoli in tal senso. Aggiunge che sono in corso di esecuzione diversi impianti di trattamento e che le informazioni in merito sono state comunicate alla Commissione.

Alla presenza dell'assessore Romano, i membri aprono la discussione con il sindaco di Napoli, Luigi de Magistris, che illustra nel dettaglio il suo piano rifiuti per Napoli e espone le sfide e i successi raggiunti finora. Al momento della sua elezione, de Magistris ha ereditato un debito di circa un miliardo e mezzo di euro. Ha immediatamente iniziato a riportare la politica di igiene urbana, prima data in appalto, in seno al settore pubblico. Secondo de Magistris, le uniche persone che immettevano denaro privato nel settore erano i membri della mafia, e la privatizzazione aveva chiaramente dimostrato di non essere la risposta al problema della gestione dei rifiuti.

Comunica ai membri di aver istituito siti di trasferimento nella città dove si immagazzinano i rifiuti nei periodi critici. De Magistris è contrario alla costruzione di inceneritori o nuove discariche nel comune, e tutti gli sforzi sono concentrati sulla raccolta differenziata porta a porta e sul riciclaggio. Oggi, un terzo della popolazione locale è in grado di farlo; l'ulteriore ampliamento di questa pratica risulta attualmente rallentato per mancanza di fondi, ma la popolazione locale generalmente collabora al progetto. Sono comunque necessari ulteriori sforzi onde garantire che tutti comprendano l'importanza della raccolta differenziata e del riciclaggio dei rifiuti. Entro gennaio, più della metà della popolazione beneficerà di questa politica. Temporaneamente, due città olandesi prendono e trattano i rifiuti secchi che non possono essere trattati a Napoli. Sono state anche create isole ecologiche mobili per accogliere tipologie speciali di rifiuti, aiutando così i cittadini a smaltire in sicurezza vetro, pittura, gesso e così via. Qui vengono trattate e smistate 40 000 tonnellate di materiale organico, mentre si recuperano e migliorano gli impianti esistenti.

Napoli collabora con la regione al miglioramento dei flussi di traffico e ha istituito una struttura consultiva, un osservatorio sui rifiuti. Nelle scuole si tengono inoltre campagne informative. Ogni sforzo è finalizzato alla riduzione della quantità di rifiuti prodotti in città, soprattutto rifiuti in plastica e cartone; negli insediamenti abitativi e nei condomini, inoltre, si incoraggia l'autocompostaggio. Tuttavia, sono urgentemente necessarie risorse per queste strutture, come gli impianti di compostaggio, onde garantire lo sviluppo e il mantenimento del ciclo virtuoso dei rifiuti.

Nelle sue osservazioni conclusive, Romano parla delle azioni di ripristino intraprese sulle discariche chiuse, tutte attualmente in corso di valutazione. Richiamando le parole del sindaco, anche Romano insiste sulla necessità che siano gli organismi pubblici a gestire la questione dei rifiuti, visto che la privatizzazione non è andata a buon fine e che è in larga parte responsabile dell'acuirsi del problema fino a questo punto. Il sindaco de Magistris concorda sulla necessità che i rifiuti siano una risorsa e sul fatto che l'incenerimento sia un'opzione da valutare solo in ultimissima istanza. È estremamente urgente, afferma il sindaco, liberare fondi dell'UE per gli impianti di compostaggio e, infine, è parimenti importante consentire che la città di Napoli sia realmente ripulita con una struttura e un'organizzazione di pulizia adeguate. Il monitoraggio e la sorveglianza sono parimenti necessari, ha aggiunto, per contrastare lo scarico illegale di rifiuti. Sono stati altresì intrapresi studi epidemiologici per monitorare la situazione sanitaria e misurare le differenze e la

correlazione con i modelli di rifiuti.

Entrambi chiedono una maggiore cooperazione e comprensione da parte dell'Unione europea.

Conclusioni.

I membri tornano con diversi chili di documentazione fornita dai firmatari e dalle autorità; la documentazione può essere consultata dai membri della commissione e dalla Commissione europea.

Non si può sottovalutare l'importanza della missione per le persone che hanno affrontato molti problemi per incontrare e accogliere i membri della delegazione e i membri italiani che li accompagnavano e che hanno partecipato attivamente: tutti si aspettano che l'Europa faccia qualcosa e che agisca ora a sostegno di misure degne di rilievo, soprattutto a Napoli e in Campania, finalizzate alla creazione di una politica dei rifiuti realistica adeguatamente attuata dalle autorità pubbliche competenti.

La situazione nella regione Lazio resta molto critica; ai membri della delegazione è apparso che il governo nazionale sia non solo consapevole della situazione disastrosa ma anche disponibile a fare tutto ciò che è in suo potere per evitare che Roma diventi la discarica d'Italia. L'approccio dell'attuale ministro dell'Ambiente è positivo e costruttivo, e merita il sostegno della Commissione e del Parlamento europeo, visto che il ministero è alle prese con una enorme eredità di rifiuti. Secondo i membri della delegazione, le osservazioni e l'analisi del ministro si basano su una solida convinzione e sul desiderio di assicurare l'urgente esecuzione di importanti riforme strutturali.

È inoltre chiaro ai membri della delegazione che il ruolo e l'autorità del commissario straordinario in Lazio è del tutto inadatto ai reali problemi che affronta la popolazione, visti i livelli spaventosi della cattiva amministrazione di lungo corso. Inoltre, i poteri di emergenza sono chiaramente controproducenti, oltre che in flagrante violazione di molti aspetti della legislazione dell'UE in materia di rifiuti. Lo spettacolo delle manifeste divergenze pubbliche tra le autorità regionali e provinciali è vergognoso; tali divergenze devono essere risolte, mentre gli elettori devono stigmatizzare il comportamento irresponsabile o le cosiddette autorità competenti.

I livelli di consultazione pubblica restano tremendamente bassi nella regione Lazio, mentre in Campania mostrano segni evidenti di miglioramento. La delegazione ha avuto una vivida rappresentazione di come, in Lazio, le popolazioni locali si sentano completamente ignorate dalle autorità politiche che le hanno trattate con una tale manifesta incuria per un periodo tanto lungo, senza agire sulle gravi conseguenze cumulative di una politica dei rifiuti completamente inadeguata dove l'intera "politica dei rifiuti" equivaleva alla "politica delle discariche" ogni volta che si trovava un sito conveniente, ignorando le conseguenze sociali e ambientali e, soprattutto, lasciando tale politica ampiamente nelle mani di un'unica, volenterosa, società privata del settore. Per questa e per molte altre ragioni, la delegazione è contraria alla costruzione di nuove discariche a Riano, a Pian dell'Olmo e a Monte dell'Ortaccio. Le autorità nazionali e regionali devono inoltre intervenire per garantire la sicurezza e la conformità del sito di Malagrotta, impedendo che la discarica rechi ulteriori danni alla zona.

Sebbene l'impianto di trattamento biomeccanico AMA si trovi chiaramente nel posto sbagliato, la delegazione ritiene che l'autorità ambientale competente debba identificare, senza ulteriori indugi, una volta per tutte, la causa precisa dei fastidi estremi che portano all'intollerabile situazione in cui versano le popolazioni locali e le imprese a causa degli odori sgradevoli.

La delegazione concorda con il sindaco di Napoli e con l'assessore all'Ambiente della regione Campania sul fatto che la privatizzazione ha contribuito alla spirale discendente della gestione dei rifiuti che ha portato a conseguenze disastrose per la popolazione locale, andando unicamente a beneficio di bande della criminalità organizzata identificate con il termine generico di mafia. Al contempo, le stesse organizzazioni pubbliche devono essere al di sopra di ogni sospetto, agire con trasparenza, rifuggire il nepotismo e privilegiare le competenze e la gestione sana. I conti di tali organizzazioni, specialmente se si vuole che l'UE ripristini finanziamenti di importi adeguati, devono essere attentamente monitorati e sottoposti ad audit indipendenti; è altresì necessario mettere rapidamente a disposizione le risorse onde garantire l'identificazione di rimedi efficaci, al momento previsti unicamente dai piani di gestione dei rifiuti.

Raccomandazioni.

1. La commissione per le petizioni riconosce e conferma le gravi accuse sollevate dai firmatari quanto alle gravi falle nella gestione dei rifiuti industriali e domestici in Italia, per i quali sono necessarie azioni più incisive da parte delle autorità politiche a ogni livello, così da garantire il corretto recepimento e la corretta applicazione delle direttive dell'UE citate nella presente relazione. La commissione prende atto della relativa sentenza della Corte di giustizia dell'Unione europea pronunciata a seguito delle procedure d'infrazione avviate dalla Commissione contro l'Italia. Nell'interesse della salute pubblica e del miglioramento e della tutela dell'ambiente, la commissione raccomanda che le autorità italiane diano molta più priorità a questo settore d'attività e che, a tutti i livelli, intraprendano un dialogo costruttivo con i firmatari e la società civile onde stabilire un approccio più sostenibile alla gestione dei rifiuti che goda del sostegno pubblico, anziché l'approccio estremamente conflittuale prevalso finora.
2. Invita la Commissione europea a mettere a disposizione i necessari finanziamenti che si richiedono per sostenere gli sforzi delle autorità comunali di Napoli, che hanno dimostrato il loro totale impegno ad attuare una politica dei rifiuti credibile nel settore pubblico per la città, assicurando quindi che l'UE sia in grado di fornire assistenza ove possibile, garantendo migliori condizioni di vita per la popolazione locale in termini di tutela della salute e dell'ambiente e di pulizia urbana. Per garantire l'uso efficace delle risorse, e tenendo presente i decenni passati, la commissione invita la Commissione europea e le autorità a Napoli a intraprendere audit regolari delle spese sostenute e a pubblicare tali audit annuali in un registro trasparente, aperto alla verifica del pubblico tramite Internet.
3. Elogia le autorità regionali campane per aver finalmente sviluppato una strategia per i rifiuti più coerente e pratica per la regione, che dovrà essere adeguatamente ed efficacemente coordinata con le autorità e i livelli provinciali e comunali, garantendo

la prosecuzione degli sforzi atti a mantenere il pieno controllo del settore in mani pubbliche. Sottolinea altresì la necessità che i piani di gestione dei rifiuti, descritti alla commissione dall'assessore all'Ambiente nel 2011, siano efficacemente attuati, anche con maggiori sforzi nell'adeguata applicazione della gerarchia dei rifiuti come definita nella direttiva dell'UE relativa alla gestione dei rifiuti. Plaude alle azioni già intraprese dal comune di Napoli e agli impegni delle autorità regionali a favore di una partecipazione pubblica più efficace nella supervisione e nel controllo della gestione dei rifiuti, e raccomanda che tale approccio sia attuato a tutti i livelli di governo nella regione.

4. Raccomanda il ritiro dell'esercito da qualunque aspetto della politica dei rifiuti, soprattutto per quanto riguarda la sicurezza delle discariche e qualunque altro impianto di smaltimento dei rifiuti; raccomanda inoltre l'immediata abrogazione, in Campania e in Lazio, dello "stato d'emergenza", dal momento che si è sempre dimostrato controproducente per l'efficace gestione dei rifiuti; riconosce e raccomanda il sostegno agli sforzi compiuti dalle autorità nazionali atti a garantire una maggiore coerenza e chiarezza nella distribuzione dei ruoli e delle responsabilità nel settore della gestione dei rifiuti. Ricorda alle autorità che, oltre al comune di Napoli, in Campania (soprattutto a Caserta) ancora persistono molti gravi problemi inerenti ai rifiuti; chiede un'indagine approfondita per determinare le cause e l'impatto sulla salute pubblica e sull'ambiente degli incendi tossici, menzionati dai firmatari, verificatisi la scorsa estate nelle "eco-balle" provocando un inquinamento atmosferico probabilmente molto grave e tossico.
5. Chiede l'immediata abrogazione dei poteri conferiti al commissario straordinario a titolo della cosiddetta legislazione di emergenza, visto che tale posizione si è rivelata inadeguata alle necessità di un'appropriata gestione dei rifiuti, soprattutto in ragione delle sue priorità a breve termine e di scarsa portata, laddove sarebbe invece necessario fronteggiare temi sostanziali che costituiscono un problema di medio e lungo termine più ampio e strutturale. Ricorda la responsabilità del governo centrale italiano in tale nomina, e chiede al ministro dell'Ambiente di agire con decisione sulla modifica del paradigma, onde chiarire una volta e per tutte i rispettivi livelli di responsabilità delle autorità politiche.
6. Sottolinea la sua totale contrarietà alle politiche perseguite nella regione Lazio in materia di gestione dei rifiuti, e in particolare l'eccessiva dipendenza dalle discariche come cosiddetta soluzione ai problemi di una maggiore quantità di rifiuti domestici e industriali. Ritiene altresì che tale politica, nonché il carattere monopolistico della gestione delle discariche, abbiano avuto un impatto gravissimo sulla salute e sul benessere della popolazione locale; manifesta la sua profonda preoccupazione per l'apparente incapacità delle autorità regionali e provinciali di lavorare in modo più trasparente e coerente con i comuni nella messa a punto di una strategia per rifiuti praticabile, che preveda la partecipazione della società civile e che sia basata sulla riduzione, sullo smistamento e sul riciclaggio dei rifiuti, incluso il compostaggio e il trattamento biomeccanico, prima di ricorrere allo smaltimento mediante le discariche o gli inceneritori, che devono essere solo una soluzione di ultima istanza.
7. Plaude tuttavia al "Patto per Roma" del 4 agosto 2012 sulla gestione dei rifiuti, ma ne

chiede l'efficace attuazione; sottolinea la necessità di stabilire chiaramente misure e responsabilità concrete onde raggiungere efficacemente gli obiettivi stabiliti (si veda il paragrafo 5 precedente).

8. Raccomanda fortemente di prestare maggiore attenzione, in linea con le pertinenti direttive dell'UE, alla selezione degli impianti per i rifiuti e dello smaltimento dei rifiuti, rilevando che l'impianto biomeccanico di Villa Spada si trova indubbiamente nel posto sbagliato. Ritiene che l'esportazione dei rifiuti verso paesi terzi debba essere effettuata solo in via eccezionale e per brevi periodi, nelle more dell'attuazione di soluzioni strutturali più coerenti e sostenibili, come indicato nella presente relazione.
9. Manifesta la sua ferma opposizione alla designazione dei siti di Monte dell'Ortaccio e Pian dell'Olmo come discariche, in ragione dell'impatto cumulativo di tali siti con altre strutture esistenti e data la loro vicinanza alle abitazioni e ai corsi d'acqua. Raccomanda di stabilire criteri più chiari, basati sulle pertinenti direttive dell'UE, per la designazione dei siti delle discariche, dove richiesti nel contesto di una generale strategia dei rifiuti; raccomanda inoltre che l'assegnazione delle licenze sia soggetta a controlli più rigidi e a una più attenta supervisione.
10. Plaudefa alla creazione della commissione bicamerale d'inchiesta sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti, e incoraggia i suoi membri a mantenere un ruolo attivo e costruttivo nell'indagine sui temi connessi della corruzione, della criminalità e delle minacce all'adeguata organizzazione della gestione dei rifiuti.